



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA 16/06/18 Pietro, Merola frena del supermarket c'e' nulla di deciso 2

URBANISTICA, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

CORRIERE DI BOLOGNA 14/06/18 No alla Conad vicino a San Pietro = La citta' del cibo ormai dilaga Gli architetti contro il supermercato 3

LA REPUBBLICA BOLOGNA 14/06/18 Gli architetti contro l'Iper in indipendenza = Gli urbanisti: "No al Conad accanto a S. Pietro" 4

LA REPUBBLICA BOLOGNA 14/06/18 Intervista a Cristina Ambrosini - La soprintendente "Il cibo ha valore e il turismo anche ma va governato" 5

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 14/06/18 Fermate il Conad all'ex Monte di Pieta' 6

CORRIERE DI BOLOGNA 15/06/18 Le botteghe contro il Conad in pieno centro = Supermarket in via Indipendenza I commercianti: Chi ci tutela? 7

LA REPUBBLICA BOLOGNA 15/06/18 L'altola' di Zuppi "Stop ai market in centro storico" 8

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA 16/06/18 Nuovo Conad, il sindaco frena 9



San Pietro, Merola frena sull'apertura del supermarket

«Non c'è nulla di deciso»

Hanno un nuovo alleato urbanisti, architetti, storici e commercianti. Anche il sindaco Virginio Merola non nasconde i propri dubbi sull'insediamento del punto vendita Conad in via Indipendenza, all'interno dell'ex Monte dei Paschi, a due passi dalla Cattedrale di San Pietro. Una nuova, o forse l'ennesima, meta del cibo «made in Bologna».

«Condivido tutte le perplessità, non diamo nulla per scontato», spiega. Sceglie i toni soft ma alla fine di una bocciatura si tratta. E che se dipendesse da lui seguirebbe uno stop. Ma dice di avere le mani legate. «Dal punto di vista urbanistico gli strumenti — spiega — sono pochi». Il nuovo supermercato, proprio laddove c'era un banca (già Monte di Pietà, ristrutturato nel 1758 dall'architetto romano Marcio Antonio Bianchini) si svilupperà su uno spazio di 650 mq, più uno spazio di ri-

storazione di altri 300. Roba da far concorrenza all'Ambasciatori e al Mercato di Mezzo a marchio Coop. E infatti è questa la sfida interna al mondo cooperativo che andrà in scena nella «città dei taglieri». Solo che c'è chi non ha apprezzato. E stufo del dilagare dei tanti punti ristoro, in tanti dei più disparati angoli del centro storico, ha deciso di scrivere una lettera proprio al sindaco. Con domanda finale. «Qual è l'idea di città che sta sullo sfondo di questa continua e inarrestabile trasformazione che avviene sotto gli occhi di tutti, con l'approvazione e a volte il diretto coinvolgimento dell'amministrazione comunale?», si sono chiesti gli architetti e urbanisti Pietro Alemagna, Jadranka Bentini, Pierluigi Cervellati, Carlo De Angelis, Anna Maria Matteucci Armandi ed Eugenio Riccomini. Forse quando hanno buttato giù queste righe ci speravano, ma sotto sotto non

pensavano di trovare sponda nel sindaco. Sponda che invece è arrivata.

Ma l'amministrazione comunale, dice Merola, può fare poco o nulla. Le attenzioni, anche quelle di Palazzo d'Accursio, vanno rivolte altrove. «Si deve esprimere la Soprintendenza. Vediamo», quasi ci spera Merola. Lui, ripete, poco può fare, perché sin dai «tempi delle liberalizzazioni» i sindaci hanno invano chiesto «di poter regolamentare meglio questi argomenti».

Nel frattempo è successo poco o nulla. «Stiamo lavorando sul decreto Unesco, per poter introdurre un nuovo vincolo di salvaguardia, ma ad oggi i Comuni — ammette — sono ridotti ad assistere». Costretti a far da spettatori contro voglia perché da un punto di vista urbanistico, conferma Merola, non c'è nulla da eccepire. E quindi, le autorizzazioni «non si possono

negare». Non arriva a dirlo, ma il sindaco lascia capire che se potesse decidere in autonomia farebbe diversamente. «Ma le licenze non si possono negare, servono nuove regole». Intanto a essere preoccupati per il futuro del centro, sempre più all'insegna del «food», non ci sono solo urbanisti e architetti, ma anche i commercianti del centro storico, che reagiscono con sentimenti opposti, tra il «chi ci tutela?» e il «bisogna resiste-



Peso: 27%



«No alla Conad vicino a San Pietro»

Da Riccomini a Cervellati, lettera contro il supermercato: la città del cibo dilaga

Urbanisti, storici dell'arte e architetti in rivolta contro il supermercato che nascerà accanto alla cattedrale di San Pietro. L'attacco al progetto arriva con una lettera indirizzata a sindaco e nuova soprintendente. Tra i firmatari l'architetto Cervellati e lo storico dell'arte Riccomini. «La città del cibo dilaga ormai senza ostacoli nella nostra città sto-

rica, ci sono spazi che meritano più rispetto». Quindi l'appello alla nuova soprintendente: «Rifiuti il progetto».

a pagina **9 Corneo**

«La città del cibo ormai dilaga» Gli architetti contro il supermercato

Una Conad accanto alla cattedrale di San Pietro. Appello a Merola: centro stravolto

«La città del cibo dilaga ormai senza ostacoli nella nostra città storica, occupando anche gli edifici come questo che ha una storia antica tutta intrecciata con la nostra cattedrale». Inizia così, con un attacco alla «città dei taglieri», la lettera aperta di un gruppo di architetti, urbanisti e storici dell'arte al sindaco Virginio Merola e alla nuova soprintendente alle Belle Arti Cristina Ambrosini. Gli esperti non hanno digerito che proprio accanto a San Pietro, dove c'era una banca, «entro un anno nascerà un nuovo supermercato di oltre 650 metri quadrati con uno spazio di ristorazione di altri 300 metri quadrati e probabile estensione anche sulla terrazza in copertura». Un'operazione della

catena Conad che aveva annunciato qualche settimana fa l'avvio di una nuova attività in via Indipendenza.

A firmare la lettera-appello sono Pietro Alemagna, Jadranka Bentini, Pierluigi Cervellati, Carlo De Angelis, Anna Maria Matteucci Armandi, Eugenio Riccomini che stigmatizzano il futuro utilizzo di «un nobile edificio di origine quattrocentesca che ospitava prima i canonici della cattedrale e poi il Monte di Pietà, ristrutturato nel 1758 dall'architetto romano Marco Antonio Bianchini e inutilizzato da tempo». Per urbanisti e storici dell'arte «la notizia non può non far riflettere sul futuro del nostro centro storico già stravolto dall'uso incongruo delle sue piazze, dai container

che ingombrano spazi la cui dignità pretenderebbe ben altro rispetto, dalla lenta ma inesorabile trasformazione di intere zone in una lunga successione di ristoranti e vendite di alimentari e in tanti luna park notturni stracolmi di attività dedicate alla somministrazione esclusiva di cibi e bevande». Da qui la domanda al Comune: «Viene naturale domandarsi qual è l'idea di città che sta sullo sfondo di questa continua e inarrestabile trasformazione che avviene sotto gli occhi di tutti, con l'approvazione e a volte il diretto coinvolgimento dell'amministrazione, come a ridosso del teatro Comunale».

I mittenti della lettera, anche sottolineando che «oggi non mancano gli strumenti

legislativi per opporsi alle liberalizzazioni», chiedono che sia soprattutto la nuova soprintendente Ambrosini a procedere immediatamente «con il rifiuto di questo nuovo progetto che non può che trovare il netto dissenso di quanti hanno a cuore e si prendono ancora cura di questa città».

Daniela Corneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riutilizzo

Nell'ex Monte di Pietà, dove c'è stata anche una banca, nascerà un Conad



Peso: 1-5%,9-23%



GLI ARCHITETTI CONTRO L'IPER IN INDIPENDENZA

Valerio Varesi

Sarà anche la città grassa, ma un supermercato di fianco alla cattedrale, e in un palazzo quattrocentesco, proprio no. Il puntiglioso rifiuto è espresso in una lettera aperta indirizzata al sindaco Virginio Merola e alla soprintendente alle Belle Arti, Cristina

Ambrosini, da sei intellettuali a difesa del patrimonio storico.
pagina IX

La protesta

Gli urbanisti: "No al Conad accanto a S. Pietro"

VALERIO VARESI

Sarà anche la città grassa, ma un supermercato di fianco alla cattedrale, e in un palazzo quattrocentesco, proprio no. Il puntiglioso rifiuto è espresso in una lettera aperta indirizzata al sindaco Virginio Merola e alla soprintendente alle Belle Arti Cristina Ambrosini, da sei intellettuali da sempre impegnati nella tutela del patrimonio storico della città. Preceduta da un'altra protesta via missiva dell'avvocato di Italia Nostra Giulio Volpe, ora arriva il documento firmato da Eugenio Riccomini, Pierluigi Cervellati, Pietro Maria Alemagna, Jadranka Bentini, Carlo De Angelis e Anna Maria Matteucci Armandi contro il supermercato da 650 metri quadrati, più ristorante di 300, che Conad vorrebbe realizzare nell'antica se-

de dei canonici della cattedrale e del Monte di Pietà.

È la goccia che ha fatto traboccare il vaso, considerando che il «centro storico è già stravolto dall'uso incongruo delle sue piazze, dai container che ingombrano spazi la cui dignità pretenderebbe ben altro rispetto e dalla lenta trasformazione di intere zone in una lunga successione di ristoranti e vendite alimentari» scrivono i contestatori. Oppure «in luna park notturni stracolmi di attività dedicate alle bevande e ai cibi».

In tutto questo, secondo i sei intellettuali, il Comune ha una responsabilità. In primo luogo, com'è il caso dei container di piazza Verdi, perché è coinvolto direttamente. In secondo luogo in quanto, secondo i contestatori, avrebbe gli strumenti per blocca-

re il dilagare del cibo nei centri storici. Con la «Norma Unesco» del 2016, è scritto nella lettera, i sindaci possono «regolamentare il commercio nelle zone di maggior pregio artistico e architettonico» con la possibilità di «vietare o regolamentare pesantemente l'apertura di nuove attività di somministrazione, negozi di cibo da asporto e anche supermercati». Viene citata pure una dichiarazione dell'assessore Matteo Lepore il quale promise di «avvalersi del nuovo strumento a partire dalla zona universitaria e del Quadrilatero. Ciò nonostante, niente si è fatto finora». Proprio per questo si chiede «un'azione lungimirante che porti a riequilibrare nella città storica le attività a difesa del patrimonio artistico».

Lettera aperta di Bentini Cervellati e Riccomini al Comune per chiedere di fare marcia indietro su via Indipendenza



Il portico dove sorgerà il market



Peso: 1-3%,9-21%



La soprintendente

“Il cibo ha valore e il turismo anche ma va governato”

CATERINA GIUSBERTI

Cristina Ambrosini è arrivata sotto le Due Torri da una settimana e si è seduta nel suo nuovo ufficio da mezz'ora, dopo una mattinata in giro per sopralluoghi. Si sposta sempre a piedi, per farsi un'idea dei luoghi che sarà chiamata a tutelare. Quando era dirigente del settore Cultura a Forlì li guardava di sfuggita, ora che è la nuova soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio li accarezza con gli occhi. E sa già che non le mancheranno le grane.

Soprintendente, sul suo tavolo c'è un appello firmato da storici dell'arte, architetti e urbanisti per chiederle di impedire la realizzazione di un supermercato Conad accanto alla cattedrale di San Pietro.

«Non ho ancora aperto la posta e non ho avuto tempo di studiare la questione, mi dispiace. Dovete avere pazienza: sono appena arrivata».

A Bologna si discute molto del boom del turismo gastronomico.

«Il cibo è sicuramente un tema sul quale l'Emilia Romagna può farsi valere, ma qui si possono sperimentare anche nuove vie di sostenibilità. Dobbiamo convincerci che il turismo di massa non può essere perseguito sempre e ovunque, lavorare sulla de-stagionalizzazione. Gli organi del ministero sono chiamati a pianificare e confrontarsi preventivamente sulle scelte che

impattano nel territorio».

Quindi tornando al Conad...

«Siamo in centro storico, quindi c'è una regolamentazione precisa da rispettare. Tante città stanno mettendo a punto procedure per conciliare le liberalizzazioni con la tutela del patrimonio, penso al regolamento Unesco di Firenze. Ormai i piccoli mercati si apprezzano in tante grandi metropoli estere, quindi non si capisce perché non dovremmo promuoverli noi che abbiamo centri storici così naturalmente vocati alle piccole botteghe, alla difesa della qualità e dei prodotti locali. I processi vanno governati».

La prima impressione di Bologna?

«È una città impegnativa dal punto di vista della tutela, come tutte le città metropolitane importanti. Ha degli aspetti di delicatezza forti sui temi della rigenerazione urbana e del degrado: c'è l'esigenza di cercare un equilibrio tra la vita che l'attraversa e la tutela del patrimonio. Ecco perché vorrei aprire tavoli con tutti i soggetti chiamati a riflettere sulla città: da Bologna Welcome all'Università, passando per l'associazionismo. Mi piacerebbe coinvolgere gli studenti, vorrei confrontarmi sulla loro qualità di vita. Sarebbe una maniera per parlarsi e conoscersi».

Cosa chiederebbe loro?

«Probabilmente se vivi la città da studente hai molti problemi, ma come fai a non vedere che una certa piazza ha caratteristiche tali per cui

un approccio non rispettoso non dovrebbe neanche venirti naturale? Vale anche per chi viene da Paesi con abitudini e tradizioni diverse. Dobbiamo fare i conti con processi che ci investono ad una velocità incredibile, ma più che spiegare, penso che la soluzione sia fare esperienza del patrimonio nella vita di tutti i giorni, capire come imparare a vivere insieme, in un mondo che chiama comunque a delle scelte».

Si ha l'impressione che la Soprintendenza scelga sempre di dire no.

«È una semplificazione eccessiva che non tiene conto di un approccio di studio e di delicatezza verso un patrimonio che è la nostra casa. Lo è quando scegliamo di parcheggiare la bicicletta in un certo modo o quando attacchiamo pezzi di carta sopra portoni di pregio. Abbiamo qualità, materiali, soluzioni architettoniche che tutto il mondo ci invidia e dobbiamo proteggerli, il che non significa restare imbalsamati o negare i cambiamenti».



Cristina Ambrosini

Già dirigente del settore Cultura del Comune di Forlì, dal 4 giugno 2018 è la nuova Soprintendente

Archeologia, belle arti e paesaggio per Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara. Subentra a Luigi Malnati che ha concluso il proprio incarico il 31 marzo 2018

“

Tante città stanno mettendo a punto procedure per conciliare liberalizzazioni e tutela del patrimonio

”



Peso: 41%



Peso: 41%



«Fermate il Conad all'ex Monte di Pietà»

L'appello di architetti, urbanisti e storici dell'arte contro market e ristorante

di **LUCA ORSI**

GLI SCAFFALI di un supermercato e un ristorante nelle sale del '400 che ospitarono i canonici della cattedrale di San Pietro, poi il Monte di Pietà. Il progetto – firmato Conad, di cui si parlava da mesi – è stato confermato dal direttore generale Alessandro Beretta. Piano terra destinato alla distribuzione, primo piano alla ristorazione. Un investimento da 3,2 milioni. Manca solo il via libera della Soprintendenza.

L'idea che di ristorante e market con vista sulla cattedrale fa inorridire un gruppo di architetti, urbanisti e storici dell'arte: Pietro Maria Alemagna, Jadranka Bentini, Pierluigi Cervellati, Carlo De Angelis, Anna Maria Matteucci Armandi e Eugenio Riccòmini.

In una lettera aperta al sindaco Virginio Merola e alla nuova soprintendente Cristina Ambrosini, chiedono che venga fermata

quella che Cervellati definisce «una bestemmia urbanistica».

«La città del cibo – scrivono – dilaga ormai senza ostacoli nella nostra città storica occupando anche un edificio come questo, che ha una storia antica tutta intrecciata con la nostra cattedrale».

Si ricordano le dimensioni del progetto: negozio Saponi&Dintorni di 650 metri quadri di area di vendita, più altri 300 di ristorazione. «E probabile estensione anche sulla terrazza in copertura».

Un progetto simile, affermano Riccòmini e colleghi, «non può passare sotto silenzio, non può non fare riflettere sul futuro del nostro centro storico».

UNA ZONA «già stravolta dall'uso incongruo delle sue piazze, dai container che ingombrano spazi la cui dignità pretenderebbe ben altro rispetto; dalla lenta ma inesorabile trasformazione di intere zone in una lunga successione di ristoranti e vendite di alimentari e in tanti luna park notturni

stracolmi di attività dedicate alla somministrazione esclusiva di cibi e bevande».

Al Comune non mancano, si legge nella lettera, «gli strumenti legislativi per opporsi alle liberalizzazioni che hanno sottratto da tempo all'amministrazione la possibilità di pianificare le funzioni commerciali nel proprio territorio».

Si chiude con l'appello a sindaco e, soprattutto, alla soprintendente: «Operino immediatamente a partire dal rifiuto di questo nuovo progetto, che non può che trovare il netto dissenso di quanti hanno a cuore e si prendono ancora cura di questa nostra città».

STORIA

Il palazzo di via Indipendenza 11, di origini quattrocentesche, ospitò i canonici della cattedrale, poi il Monte di Pietà. Di recente è stato sede di una banca



CERVELLATI, RICCÒMINI, BENTINI, ALEMAGNA

«OGGI NON MANCANO GLI STRUMENTI LEGISLATIVI PER OPPORSI ALLE LIBERALIZZAZIONI CHE HANNO SOTTRATTO DA TEMPO ALL'AMMINISTRAZIONE LA POSSIBILITÀ DI PIANIFICARE LE FUNZIONI COMMERCIALI NEL PROPRIO TERRITORIO»

PERPLESSI

«La città del cibo dilaga ormai senza ostacoli»

INFO

Il progetto

Conad prevede un negozio del tipo 'Saponi&Dintorni' di 650 metri quadri di area di vendita, più altri 300 di ristorazione



Investimento

Si tratta di un'operazione da 3,2 milioni di euro. Oltre all'uso del piano terra e del primo piano, è allo studio anche l'utilizzo del terrazzo



Peso: 47%



VICINO A SAN PIETRO

Le botteghe contro il Conad in pieno centro

Dopo gli urbanisti, anche i commercianti del centro si schierano contro il nuovo supermercato Conad a pochi passi dalla cattedrale di San Pietro. «Resistiamo, ma con le liberalizzazioni non ci sono alternative — dicono i negozianti — e siamo pessimisti anche sugli strumenti in mano all'amministrazione».

a pagina 13 **Giordano**

Supermarket in via Indipendenza I commercianti: «Chi ci tutela?»

Le botteghe con gli urbanisti contrari al nuovo Conad a pochi passi dalla Cattedrale

Non ci sono solo urbanisti e architetti, schierati contro l'apertura di un punto vendita Conad in via Indipendenza all'interno dell'ex Monte di Pietà, a pochi passi dalla cattedrale di San Pietro. Anche i commercianti del centro si dicono allarmati per il nuovo tassello della «città del cibo», con l'esplosione di aperture di negozi della grande distribuzione e di attività di ristorazione.

Dai banchi del Quadrilatero e del Mercato delle Erbe, i negozianti allargano le braccia di fronte «a un mercato che con le liberalizzazioni non offre altre alternative, siamo pessimisti anche sugli strumenti in mano all'amministrazione per dare dei limiti». Conad, con il nuovo punto vendita, lancerebbe il guanto di sfida alla Coop, l'altro colosso della cooperazione già presente in zona con il Mercato di Mezzo: il progetto prevede un'area dedicata alla vendita dei prodotti di eccellenza dell'enogastronomia,

ma anche i tavoli per la ristorazione. «Spero che i turisti che da qualche anno stanno riempiendo la città — dice Cosimo Nigro, a capo del Consorzio del Mercato delle Erbe — preferiscano le botteghe storiche rispetto a supermercati tutti uguali. Sappiamo come vanno le cose, è difficile mettere un freno a come funziona il mercato oggi. Guardiamo con preoccupazione a questi fenomeni, ma possiamo fare poco, possiamo resistere e lo stiamo facendo bene con il recente restyling della nostra struttura. Con la ristrutturazione (e una virata verso la ristorazione, ndr) abbiamo ripopolato il mercato e adesso abbiamo pochissimi banchi vuoti».

«Resistere» è la parola più usata da Nerio Nanni, presidente dell'associazione dei commercianti del Quadrilatero, che nutre poche speranze nei confronti degli strumenti legislativi da utilizzare per frenare la moria del commercio

tradizionale. «Un tempo questi tipi di servizi venivano contingentati, con più controllo sulle licenze. Adesso — spiega — è difficile tornare indietro od opporsi a questi grandi operatori che stanno monopolizzando il commercio nei suoi vari settori. Dispiace, ma per quanto ci riguarda possiamo solo impegnarci a non mollare».

A testimoniare la grande metamorfosi in atto sono i dati della Camera di Commercio. Innanzitutto quelli sulla presenza della grande distribuzione, passata in città dai 269 punti vendita del 2013 ai 320 del 2016 (ultimo dato disponibile). Ad avere avuto lo slancio principale sono stati i supermercati (da 165 a 190) e i minimercati di vicinato (da 48 a



Peso: 1-3%, 13-38%



63), gli iper sono invece passati da 6 a 8. In quanto alla superficie di vendita totale c'è stato invece un passaggio da 360.000 a 412.000 metri quadrati. Guardando l'anagrafica, tra attività nate e morte, stando ai numeri di Palazzo della Mercanzia il marzo 2018 ha evidenziato 22.018 imprese registrate, segnando una perdita di 278 attività rispetto allo

stesso periodo dello scorso anno (-1,25%), la peggior performance tra tutti i settori. A soffrire soprattutto il commercio all'ingrosso (-118, e quindi -1,2%), quello al dettaglio (-1,5%, con 158 unità in meno).

Mauro Giordano

La vicenda

- Entro un anno, nell'ex Monte di Pietà di via Indipendenza, aprirà un nuovo supermercato Conad dedicato anche alla ristorazione

- Un gruppo di urbanisti, tra cui Pier Luigi Cervellati e Eugenio Riccomini, ha scritto una lettera aperta contro la nuova apertura a pochi passi dalla cattedrale: «La città del cibo ormai dilaga»

Sfida tra Coop
La mossa di Conad è di fatto un guanto di sfida al Mercato di Mezzo della Coop

Riconversione
Nell'ex Monte di Pietà, a pochi passi da San Pietro, Conad aprirà un punto vendita dedicato alle eccellenze alimentari e alla ristorazione

- Anche i commercianti del centro sono preoccupati dall'ennesimo supermarket dentro le mura



Peso: 1-3%, 13-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-131-080

**La Curia****L'altolà di Zuppi
"Stop ai market
in centro storico"**

Il centro storico «non diventi solo ristorazione o altro legato a questo». Questo l'ammonimento del vescovo Matteo Zuppi, ieri a margine di un convegno della rassegna "Disordine" dell'Ordine degli architetti. Di fianco alla cattedrale di San Pietro sta per arrivare un grande Conad con 650 metri quadri di area di vendita e altri 300 destinati alla ristorazione che nascerà nell'edificio dell'ex Monte di Pietà, in via Indipendenza II. Alle origini era proprio la residenza dei canonici della cattedrale. Il vescovo teme questo nuovo "tempio del cibo"? «Non entro nello specifico, è una

preoccupazione di fondo - ha detto Zuppi a "Incronaca", la testata degli studenti della scuola di giornalismo di Bologna - Condivido la preoccupazione legata al centro storico, perché sia preservata il più possibile la vita, l'artigianato, i luoghi storici. Credo sia fondamentale per Bologna. Diventando un luogo di solo commercio non aiutiamo il turismo stesso: si perde il cuore della città».



Peso: 8%



IL CASO UN MARKET DI FIANCO A SAN PIETRO

Nuovo Conad, il sindaco frena

IL COMUNE «sta vigilando molto sul merito» del progetto di un nuovo spazio firmato Conad (market e ristorazione) nel palazzo dell'ex Monte di Pietà, di fianco alla cattedrale di San Pietro, in via Indipendenza. Lo assicura il sindaco, Virginio Merola. E precisa: «Condivido tutte le perplessità». Merola non dà la cosa per fatta. «Si deve ancora esprimere la Soprintendenza. Vediamo, non diamo per scontato nulla». Conad ha annunciato l'intenzione di realizzare un negozio Saperi&Dintorni con 650 me-

tri quadrati di area di vendita; più altri 300 di ristorazione. Un appello al Comune, per fermare tutto, è venuto da architetti, urbanisti e storici dell'arte: Pietro Maria Alemagna, Jadranka Bentini, Pierluigi Cervellati, Eugenio Riccòmini. Gli strumenti in mano a Palazzo d'Accursio, sottolinea il sindaco, non sono molto incisivi. «Dal punto di vista urbanistico – spiega Merola – gli strumenti sono pochi, ci ragioneremo».

TUTTO risale al tema delle li-

beralizzazioni. Da tempo i sindaci chiedono «di poter regolamentare meglio questi temi. Stiamo lavorando sul decreto Unesco per introdurre un ulteriore vincolo. Ma, se le cose dal punto di vista urbanistico sono lecite, non si può dire no». Da sinistra, Emily Clancy (Coalizione civica), parla di «scempio urbanistico», in un luogo «così importante dal punto di vista storico e culturale della nostra città». Francesca Scarano (Lega), chiede una «mappatura» delle strutture commerciali sul territorio e «parametri chiari» per tutti.

«Il Comune sta vigilando molto sul merito del progetto. Condivido le perplessità. Nulla è scontato»



Peso: 18%